PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 23 Settembre 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11209.

Altri particolari della battaglia di Zanzur.

LE RIFORME IN TURCHIA IMPOSTE DALLA RUSSIA.

Voci del naufragio delle trattative di pace.

Gli arabo-turchi fecero il massimo sforzo

Le perdite italiane.

TRIPOLI 21 ore 21.35 (ufficiale). Nel combattimento di ieri gli arabo-turchi comandati da Nesci bey fecero il massimo sforzo e dietro gli arabi erano 1500 regolari turchi. I nostri morti sono stati 75.

ROMA 22 (N.) Il «Giornale d'Italia» reca: Da notizie raccolte all'ultima ora gli ufficiali caduti nella battaglia sono undici, cioè il 45 per mille degli ufficiali combattenti nella giornata di Zanzur.

Noi abbiamo avuto all'incirca duecento uomini fuori combattimento. La percentuale tra morti e feriti non si differenzia da quella normale di un terzo a due terzi. Dato il largo fronte della linea di combattimento, il numero preciso delle nostre perdite ed il nome dei caduti non si potranno avere che un po' più tardi. I primi feriti intanto sono stati accompagnati alla stazione della ferrovia di Zanzur e di là sollecitamente trasportati all'ospedale di Tripoli a mezzo della ferrovia.

Tra i caduti sono due valorosi ufficiali superiori il maggiore De Dominicis dell'82 fanteria di stanza a Roma dove dimora anche un suo fratello colonnello di artiglieria a riposo, ed il tenente colonnello Gadolini, comandante del 23.o fanteria.

Il De Dominicis faceva parte della brigata al comando del generale Salazar, il Gadolini di quella al comando del generale Maggiotto.

L'eroica morte del maggiore de Dominicis.

ROMA 22, (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli i seguenti particolari sulla morte del maggiore de Dominicis. Egli alla testa dei suoi due squadroni di cavalleggeri «Lodi», caricava il nemico proveniente da Suani-Beni-Aden e riuscì a farne sbandare un forte nucleo che era appostato dietro una duna e di là fulminava col suo tiro alcuni nostri riparti che trovavansi alle falde dell'altura dei 39 ettometri. L'intervento pronto ed efficace di questi squadroni produsse decisamente un grande effetto morale su quei nostri reparti, i quali, liberatisi dal violento fuoco di fucileria che rendeva loro estremamente pericoloso l'attraversare un terreno perfettamente scoperto, si slanciarono alla baionetta conquistando le opposte posizioni. Quando le forze nemiche dovettero piegare al nostro formidabile controattacco e volgere in fuga, i due squadroni del maggiore de Dominicis si lanciarono addosso ai fuggenti calpestando, e sciabolando quanti riuscivano a raggiungere: Sembra sia stato nella foga di questo inseguimento che l'eroico maggiore de Dominicis fu mortalmente ferito da un arabo già caduto a terra e che al momento di essere calpestato, gli sparò una fucilata al petto. In quel momento i suoi squadroni gli passavano velocemente intorno e pochi si accorsero della sua caduta.

Ma quando giunsero i primi soccorritori egli non volle che si fermassero presso di lui, ma li spronò a continuare il cimento gridando: Avanti, avanti ragazzi! La vittoria è nostra! Soccorso, e portato con tutte le possibili precauzioni al primo posto di medicazione, la sua ferita si mostrò nella sua più grande gravità, e dopo poco tempo moriva da eroe in mezzo ai suoi soldati che lo adoravano per il suo valore e per la sua innata bontà.

La «Tribuna» dice che il maggiore De Dominicis era romano: Fra i suoi commilitoni ed amici era considerato come il tipo del perfetto gentiluomo, e gli intimi lo solevano chiamare con un diminutivo affettuoso del cognome, «Cis», ma oltre alle virtù dell'animo egli era notevole per il coraggio personale di cui era dotato. Del suo valore militare egli diede prove brillantissime fin da quando ufficiale subalterno prese parte alla campagna eritrea. Anzi scrisse una pagina addirittura eroica nella storia di quella campagna. Quando il generale Baldissera dovette volgere con le sue truppe verso Cassala minacciato dai dervisci, il Dominicis era alla testa di uno dei reparti più avanzati e più esposti al pericolo. Obbediente al suo dovere e sprezzante dei rischi si avvicinò in quell'occasione al campo dei dervisci, tanto che questi gli uccisero il cavallo ed egli a stento potè salvarsi.

La situazione a Zuara.

ROMA 22 (N.). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: Notizie particolari da Zuara descrivono le condizioni di quel presidio come eccellenti: La salute è ottima ed il morale delle truppe non potrebbe essere migliore. Intorno alle posizioni da noi occupate regna la più assoluta tranquillità e si può dire che almeno per il momento non abbiamo di fronte una massa nemica organizzata e stabile, ma soltanto alcuni nuclei di regolari con pochi arabi ausiliari. Dai quali nuclei possono radiarsi, quando occorra, i messi verso le varie oasi più o meno vicine per chiamare altri indigeni volta per volta. Ma sembra che quei nuclei si vadano pure disgregando. Parecchi ufficiali turchi infatti lasciarono successivamente nella scorsa settimana gli accampamenti, dicendo di recarsi al quartier generale di Azizia per un paio di giorni di servizio e poi non si sono più fatti vedere. Continua lentamente l'affluenza di indigeni zuarini che ritornano alle loro case ed ai loro campi.

Feriti a Derna che rimpatriano.

Episodi della battaglia.

MILANO 22 (N). Il «Corriere della sera» ha da Bengasi, 20:

La nave-ospedale «Re d'Italia» è arrivata a mezzogiorno da Derna e alle 13 il generale Briccola si recava a visitarla soffermandosi al letto di ciascun ferito ed ammalato, interrogando tutti benevolmente, e lodandoli per il loro contegno. Egli espresse pure la sua soddisfazione per l'ordine ammirevole riscontrato sulla nave. Alle 14 si congedava ritornando a terra.

Il corrispondente del «Corriere» ha intervistato qualcuno dei visitatori ed ha saputo così che il «Re d'Italia», che si recò a Derna proveniente da Rodi, accoglieva mezzo migliaio di malati e di feriti; molti dei quali, già in convalescenza, si trattengono sul ponte. In una saletta sopra coperta sono raccolti gli ufficiali feriti, fra cui tre di Derna, dove si batterono nella gloriosa giornata di martedì: un capitano e un tenente degli alpini e un tenente di fanteria. Sul ponte c'è un capitano del primo battaglione degli ascari che fu colpito da una palla che gli forò il corpo in quattro parti sul fianco sinistro. Parla con entusiasmo del suo gigantesco attendente nero, il quale appena vistolo ferito gli si sedette pacatamente davanti per parare gli altri proiettili, e fu a sua volta ferito. Il capitano racconta un episodio della battaglia, del quale furono protagonisti i suoi ascari.

Mentre essi marciavano inseguendo i beduini e cercavano di spingerli sotto i tiri delle nostre artiglierie, si sentivano fatti segno a colpi di fucile che partivano da una buca.

Si precipitarono urlanti e furibondi e avendo trovati 15 beduini in agguato ne fecero strage.

Fra i soldati nostri sono frammisti questi ascari meravigliosi. Essi mostrano con orgoglio le loro membra fasciate di carte bianche.

Gli ascari affermano che fra i morti e i feriti scorsero due bianchi, due europei e molti regolari turchi che indossavano barracani arabi.

Dei beduini catturati o feriti il «Re d'Italia» ne accoglie 27. Essi occupano la seconda corsia nella stiva e sono guardati da marinai con la baionetta in canna.

Taluno di essi si abbandona ad atti che appaiono di un certo stoicismo. Uno si tolse le stecche dell'apparecchio che gli era stato applicato alla gamba rotta ed ai rimproveri del medico replicò rudemente:

— Voglio fare quello che voglio io!

Un altro, cui un nostro proiettile apriva un vasto buco nel petto, per due volte si è strappata la benda ed alle rampogne dei medici, per tutta risposta domandò una sigaretta. Lo sciagurato è ora moribondo ed altri due sono morti durante la traversata.

In un angolo, sdraiato sul lettuccio, è un capo della tribù dei «Brassa» che aveva fracassata una spalla. Egli si sorregge fiero e nel volto barbuto ha una espressione torva e gli occhi saettano sguardi di sordo rancore. Il «Re d'Italia» salperà questa sera.

Alle ore 14 è arrivato da Derna il «Favignana», che reca a bordo tredici prigionieri rimasti incolumi nella battaglia di martedì. Sono giovanissimi tutti e fra loro vi è persino un ragazzo quattordicenne.

Le menzognere versioni turche smentite.

ROMA 22 (Ufficiale). Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma: «Il ministro della guerra pubblica un telegramma da Bengasi in cui si descrive l'assalto dato dagli italiani il 14 Settembre presso Derna. Il telegramma dice che infine gli italiani sono stati respinti. Le forze turche non hanno avuto che due volontari uccisi; un soldato e un arabo feriti. Le perdite degli italiani sono maggiori. Un secondo dispaccio informa circa il combattimento del 17 Settembre, nel quale gli arabo-turchi hanno attaccato le posizioni situate a 10 chilometri ad est di Derna. I turco-arabi hanno eseguito l'ordine di occupare le posizioni fortificate del campo italiano. Avendo gli italiani ricevuti rinforzi ed essendo sostenuti dal fuoco delle navi, i turco-arabi hanno dovuto abbandonare le posizioni conquistate. Un luogotenente e 100 soldati della milizia sono stati uccisi due ufficiali ed un centinaio di soldati, pure della milizia, sono stati feriti tra cui il capo Said Hamid. Si sono impadroniti di 110 fucili e di una grande quantità di materiale. Le perdite degli italiani superano i 200 morti».

Anche di fronte alla più solenne sconfitta il Governo ottomano non abbandona il sistema di menzogna fin qui seguito. La stessa versione ottomana ammette che i turco-arabi hanno dovuto abbandonare le posizioni conquistate. In quanto alle perdite arabo-turche è noto che le nostre truppe il giorno 19 avevano già sepolto 1134 nemici, e che molti altri sono stati rinvenuti ed inumati nei giorni successivi.

UNA SQUADRA ITALIANA dinanzi a Smirne?

COSTANTINOPOLI 22 (N). Secondo informazioni della Porta, stamane sei corazzate italiane e nove torpediniere comparvero dimostrativamente dinanzi a Smirne.

Petulanti lettere tedesche respinte dalla posta di Bengasi.

BERLINO, 22. (N.). In un ufficio postale di Berlino, narra la «Tägliche Rundschau», si legge sulla tavola nera in cui vengono registrate le lettere non potute recapitare; «Quattro raccomandate ad Enver bey, Bengasi». Queste quattro lettere, tutte del 7 luglio avevano il seguente petulante indirizzo: «Al comandante in capo di Bengasi, Enver bey».

La comunicazione più breve fra Berlino e Bengasi è l'Italia, e le poste italiane hanno respinto le quattro lettere con la scritta: «Il comandante di Bengasi è il generale Briccola. Enver bey sconosciuto». E siccome il mittente non si conosce, e la posta non può di sua iniziativa far percorrere alle lettere la linea più lunga Costantinopoli-Alessandria, esse giacciono in ufficio in attesa di ordini intorno allo «sconosciuto» Enver bey.

Le trattative di pace.

La Turchia non accetterebbe ancora le condizioni dell'Italia.

COSTANTINOPOLI 22 (B). Si dice che la Porta respinse l'ultima proposta di pace dell'Italia, risolvendosi per la continuazione della guerra.

Le riforme in Turchia dovute alle pressioni della Russia.

COSTANTINOPOLI 22 (B). L'ambasciatore russo Giers fece ieri un passo presso la Porta chiedendo riforme anche per le altre nazionalità dell'impero, ed ebbe in proposito un lungo colloquio col ministro degli esteri. Si rileva che la Porta dopo questo colloquio pubblicò il protocollo già segnalato relativo alle riforme.

Nei circoli diplomatici non si attribuisce alcuna importanza a queste riforme ritenendole incomplete.

La nuova insurrezione albanese.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Ismailkemal è arrivato qui. L'ex deputato di Dibra Basri telegrafò ai suoi amici annunziando che tutti gli albanesi stipularono un accordo. Si suppone che si tratti di un accordo inteso a frustrare gli intrighi contro gli albanesi. Si dice che quindici capi malissori con centocinquanta famiglie ripararono nel Montenegro.

Lo sbarco di Sofulis a Samo

ATENE 22 (N). L'Agenzia di Atene si dice informata che Sofulis è sbarcato a Samo con 18 compagni soltanto. Da tutti i punti dell'isola si concentrano uomini armati a Maratocampo per attaccare le truppe turche. Sofulis è stato ricevuto con entusiasmo indescrivibile dagli abitanti. Duecento combattenti samioti si sono uniti a lui.

Corre voce che i soldati turchi, che si trovano a Vaty appena il fuoco sarà aperto arresteranno parecchi samioti e li terranno come ostaggi.

I rapporti turco-bulgari.

COSTANTINOPOLI 22 (N). La «Jeni Gazeta» dice che il consiglio dei ministri si occupò iersera seriamente delle tendenze manifestatesi a Sofia a turbare le relazioni amichevoli fra la Turchia e la Bulgaria.

Il giornale spera che i provvedimenti del Governo bulgaro frustreranno le agitazioni bellicose.

L'effervescenza in Serbia.

Il materiale di guerra.

BELGRADO 22 (N). La notizia che il materiale di guerra serbo partito da Salonicco fu fermato ad Ueskueb destò penosa impressione. Si dice che si protesterà presso la Porta.

Il giornale «Politica» narra che ieri una deputazione di commercianti serbi domandò a Pasic spiegazioni circa le voci inquietanti. Pasic assicurò non esservi pericolo di guerra, quindi neppure alcun motivo di limitare gli affari.

Il convegno di Balmoral.

L'Inghilterra sacrificherà sull'altare dell'Intesa i suoi interessi in Persia.

LONDRA 22 (N). L'«Observer», parlando della visita del ministro degli esteri russo Sassonoff in Inghilterra e delle conversazioni che non mancheranno certo di svolgersi nel corso della visita stessa intorno agli affari concernenti la Persia, scrive; «E' chiaro che durante il soggiorno di Sassonoff nella Gran brettagna si svolgeranno importanti discussioni, le quali si riferiranno in modo speciale agli affari della Persia. In questo momento la situazione balcanica, per quanto grave essa sia, non è che in seconda linea. I problemi persiani suscitano maggiore inquietudini. Se si osserva il doloroso stato della situazione in Persia si può facilmente prevedere che si preparano in quella regione gravi avvenimenti. La Russia, i cui interessi in Persia sono più antichi e più intimamente legati ad essa di quel che non siano i nostri, sente che è venuto il momento di agire in un modo o nell'altro. Anche noi abbiamo interessi in Persia, ma in fin dei conti dovremo cedere. E' nostro dovere però proteggerli. Se la Russia ritiene che sia venuto il momento di agire, bisogna che anche noi interveniamo. Noi non potremo considerare tale decisione con molta gioia, ma dobbiamo proteggere ad ogni modo i nostri domini sparsi per il mondo. Ciò porta dei rischi, ma per la nostra politica estera tutto si riduce alla scelta dei rischi da correre. E' meglio perciò unirci agli sforzi tentati per via diretta per rigenerare la Persia piuttosto che veder crollare l'Intesa o sacrificare gli appoggi che abbiamo in Europa. Per chi ha fede nell'Intesa non vi è che una linea di condotta da seguire.

Commenti russi.

PARIGI, 22 (N). Il «Matin» ha da Pietroburgo: Tutti i giornali sono unanimi nell'approvare calorosamente l'iniziativa presa dalla stampa inglese di proporre la revisione dell'accordo russo inglese concernente la Persia. Si spera che in seguito a tali iniziative inglesi la visita di Sassonoff in Inghilterra avrà un'influenza definitiva sull'accordo esistente fra i due paesi. Quanto alla questione persiana, il «Novoje Vremia» dice che conviene anzitutto cominciare da Teheran, poichè questa città si trova incontestabilmente nella sfera d'azione della Russia, ed è là che tutta l'azione del Governo di Pietroburgo è stata finora ostacolata sotto il pretesto che a Teheran risiede appunto il Governo.

Sassonoff e Grey discuteranno anche la questione della pace.

Un accordo per le isole?

PARIGI 22 (N), Un dispaccio da Londra al «Gaulois», relativo alla visita del signor Sassonoff a sir Edward Grey dice che, oltrechè sulla questione persiana, i due uomini di Stato inglese e russo si intratterranno sulla questione d'Oriente. L'accordo su quest'ultima questione è completo.

I Governi di Londra e di Pietroburgo si erano già intesi perfettamente da parecchio tempo e non è il caso di stabilire una nuova politica. Vi è nondimeno un punto nero, il quale non manca di preoccupare la diplomazia inglese e russa, ed è quella della continuazione della guerra italo-turca. Per arrivare ad una pronta soluzione del problema, i Governi inglese e russo sono decisi ad usare tutta la loro influenza ed a fare tutti gli sforzi compatibili con la loro situazione di neutri.

Per quanto poi particolarmente riguarda le isole dell'arcipelago, questione che tocca da vicino gli interessi della Russia, essa sarà oggetto di un accordo speciale fra Sassonoff e sir Grey. Quanto alla questione generale del mantenimento della Triplice Intesa e dell'equilibrio delle forze in Europa, essa non potrebbe essere oggetto di lunga discussione, e tale in sostanza è il programma dei negoziati che stanno per aver luogo a Balmoral.

Il «Gaulois» termina dicendo: Come conseguenza del viaggio di Sassonoff in Inghilterra, avremo tra poco la visita della squadra inglese a Reval. Essa, che è un atto di pura cortesia, non farà che consolidare i vincoli unenti ormai la Russia e l'Inghilterra.

Le due Triplici e l'Italia.

PARIGI 22 (N). Il corrispondente romano del «New-York Herald» telegrafa:

«Dopo la visita del conte Berchtold, il marchese di San Giuliano riceverà quella del Cancelliere Bethmann-Hollweg. In questo incontro si discuteranno le condizioni con cui l'Italia desidera rinnovare la Triplice Alleanza. Come diceva ultimamente l'«Herald», l'Italia è ora il perno della politica europea, vale a dire essa può stabilire l'equilibrio in favore delle due potenze tedesche, o gettare il peso della sua forza nella Triplice Intesa.

«La posizione dell'Italia diventa veramente delicata. Se infatti la Bulgaria attaccasse la Turchia, l'Austria-Ungheria probabilmente coglierebbe l'occasione per scendere in Macedonia attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar. La Russia non potrebbe ammettere ciò e scoppierebbe, quindi, la tanto temuta conflagrazione europea. La Germania, attaccando la Russia a sua volta, sarebbe attaccata dalla Francia alla frontiera terrestre e per mare dalla Gran Bretagna. La Triplice Alleanza obbliga l'Italia, che desidera mantenere lo «statu quo» nei Balcani a ogni costo, di allearsi all'Austria Ungheria il cui scopo è, invece, di sconvolgere lo «statu quo».

«Ciò è semplicemente un esempio delle conseguenze assurde che la Triplice Alleanza può avere per l'Italia. Però, se l'Italia lascia la Triplice, ciò significa la guerra coll'Austria-Ungheria. Allo scopo di avere le mani libere quando giungerà l'epoca di rinnovare il trattato, l'Italia decise di annettersi la Libia che le era dovuta in seguito ai suoi accordi mediterranei colla Francia e colla Gran Bretagna e che equivale ad un compenso per l'ingrandito territorio balcanico dell'Austria-Ungheria (Bosnia-Erzegovina), e per i guadagni tedeschi nell'Africa (Congo).

A Vienna ed a Berlino non credevano che l'Italia avrebbe avuto il coraggio di dichiarare guerra alla Turchia e la stampa tedesca e quella austriaca non nascosero il loro disappunto quando il decreto di annessione privò gli alleati dell'opportunità di offrir la Libia all'Italia con un'abile mediazione. La pubblica opinione italiana fu colpita da questo mutamento di politica in un momento in cui si aspettava che l'alleanza sarebbe stata usata a vantaggio dell'Italia, e, se non vi fossero stati il discorso di Poincaré alla Camera ed i commenti della stampa francese dopo gli incidenti del «Carthage» e del «Manouba», vi sarebbe già una maggioranza decisa in Italia a favore della Triplice Intesa.

«Ad ogni modo, l'Italia, pienamente conscia dell'importante posizione che ha in Europa, non è desiderosa di gettarsi di nuovo a capofitto nell'avventura di una alleanza. Ho ragione per credere che l'Italia rimarrà nella Triplice specialmente perchè la Francia non sembra apprezzare i vantaggi di una Italia, eccitata dal patriottismo. Ma il paese ha talmente fiducia nella saggezza di Giolitti che sa che l'Italia aderirà all'alleanza con vantaggio e con onore».

In attesa dell'esposizione di Berchtold.

La stampa viennese pessimista.

Appetito insoddisfatto.

VIENNA 22 (N). Tutti i giornali si occupano dell'imminente sessione delegatizia ed osservano che il compito del conte Berchtold, data la situazione internazionale, la guerra italo-turca e il problema balcanico, sarà un po' difficile.

Secondo l'articolo di fondo della «Neue Freie Presse», di solito bene informata delle segrete cose del «Ballhaus», sarebbe da attendersi nell'esposizione sulla politica estera qualche bel complimento alla Russia.

Infatti il giornale fa tutto il possibile per dimostrare che nel momento presente il destino di tutte le grandi potenze europee dipende dal minimo incidente che potesse verificarsi sui Balcani, ciò che invece non sarebbe se l'Austria-Ungheria e la Russia, dimenticando tante cose, si mettessero una buona volta d'accordo sul serio. E il giornale cita il convegno di Reichstadt fra l'imperatore e lo czar precedente alla guerra russo-turca, che appunto limitò la temuta conflagrazione; non aggiunge tuttavia come sortisse la Russia, dopo tanti sacrifizi, dal Congresso di Berlino.

Il compito del conte Berchtold non è dunque certo facile; e se il grande organo viennese lascia trasparire solo dalle righe la delusione amara per il naufragio della proposta Berchtold, che oggi si trasmuta in uno scacco, oggi che il telegrafo ci informa delle riforme turche concretate per il preciso e deciso volere di Pietroburgo, un altro giornale non cauto, proclama quasi apertamente il fallimento della politica del nuovo ministro degli esteri.

E' per la «Zeit» che ogni azione ed anche ogni inazione del conte Beschtold fu un errore, da cima a fondo. Si tratta, certo, di un giornale che non mette troppa ponderazione in quanto scrive, ma forse perciò appunto esso riesce pure autorevolissimo nel rivelare certi stati d'animo, nello scoprire certi imbarazzi. Esso attende Berchtold alla prova dell'«exposé», e nell'attesa si sfoga in qualche rivelazione strana, come quella contenuta nelle seguenti righe:

«Il conte Berchtold avrà da dirci alcunchè sulla guerra italo-turca. Per gli Stati belligeranti la guerra costituisce un problema militare, per gli altri un problema diplomatico. La storia ci offre a centinaia gli esempi di Stati neutrali che sono usciti da guerre combattute dagli altri, senza colpo ferire, più ricchi e più forti, solo grazie ad abilità diplomatiche. La guerra di Tripoli, date le strette relazioni geografiche e politiche tanto coll'Italia che con la Turchia, ha offerto una simile occasione ai nostri uomini di Stato».

Odore di Congresso di Berlino, cioè di qualche Bosnia-Erzegovina, dunque, nella stampa viennese, alla vigilia dell'esposizione sulla politica estera, ed insieme sapore di delusione. Perchè, si conclude, la diplomazia non ha saputo far nulla. Il conte Berhtold non ha la stampa favorevole oggi; e quindi una condizione ancora più difficile.

Gli argomenti ch'egli dovrà toccare sono in sè stessi delicatissimi, e forse egli non potrà conquistarsi una «bonne presse» che azzardando qualche pennellata non sulla tela oscura che la stampa ora gli va intessendo.

La sessione delle Delegazioni.

VIENNA, 22 (N). Le Delegazioni non si riuniscono domani per una nuova sessione. Si tratta soltanto della continuazione della sessione ordinaria, nella quale, essendo stato finora votato soltanto l'esercizio provvisorio per l'anno corrente, dovrà discutersi il bilancio per il 1912. La Delegazione ungherese è stata rieletta in seguito al fatto che la sessione del Parlamento ungherese era stata chiusa alla fine della primavera. La Delegazione ungherese si riunirà il 23 corrente nel pomeriggio per eleggere la sua presidenza: il giorno successivo le due Delegazioni saranno ricevute dall'Imperatore; nel pomeriggio del giorno stesso la Delegazione austriaca terrà una seduta pubblica, mentre la commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese si riunirà per discutere il bilancio degli affari esteri. Le Delegazioni si riuniranno di nuovo quest'anno a Budapest per discutervi il bilancio per il 1913.

Il viaggio dei deputati dell'opposizione ungherese da Budapest a Vienna.

CONTINUE ACCLAMAZIONI.

BUDAPEST 22 (N). Alle ore due pom. partirono per Vienna trenta deputati dell'opposizione, nonchè numerosi giornalisti, salutati alla partenza da grida del pubblico acclamante all'opposizione ed urlante «Abbasso il Governo». Le manifestazioni si ripeterono in parecchie altre stazioni fra Budapest e Vienna, specialmente a Pozsony fu una dimostrazione vivace con grida di «Abbasso Tisza, Viva l'opposizione, viva il suffragio universale». Si cantarono l'inno ungherese e l'inno di Kossuth. Zoltan Desy arringò i dimostranti dicendo che l'opposizione considera suo dovere di sostituire alla costituzione di carta la vera libertà della nazione, una vera costituzione.

VIENNA 22 (N). I deputati ungheresi arrivarono alle 6 e trenta ricevuti alla stazione da parecchie migliaia di persone in maggioranza socialisti, che gridarono freneticamente «Viva l'opposizione ungherese, viva il suffragio universale, abbasso Tisza». Si sventolarono i cappelli.

La polizia aveva disposto un forte apparato, ma lasciò fare. I deputati si recarono all'albergo e cenarono insieme.

Anche i poliziotti sono giunti a Vienna.

BUDAPEST 22 (N). Il «Pesti Hirlap» reca che iersera è partito per Vienna un numeroso gruppo di poliziotti al comando dell'ispettore Tommaso Beniczky. I poliziotti sono tutti in borghese.

Un nuovo incidente franco-spagnolo al Marocco.

PARIGI 22 (N). Telegrafano da Safi: Qualche istante dopo la partenza del generale Lyautey da Safi è avvenuto un nuovo incidente abbastanza grave tra il console di Francia e quello di Spagna. Un semplice protetto spagnuolo faceva arrestare per un futile motivo dodici cavalieri del caid Ben Omar, venuti per salutare il generale Lyautey. Fu subito presentata una denuncia nelle mani del console di Francia, che incaricò immediatamente l'interprete del Consolato di andare a domandare al Console di Spagna in nome del residente generale la liberazione dei cavalieri. Il console spagnuolo rispose sgarbatamente alla domanda dell'interprete trattandolo da mentitore, poichè il generale Lyautey non era più a Safi e quindi non aveva potuto far domandare la liberazione dei prigionieri. Il console di Spagna ignorava che una nave da guerra che era in rada aveva radiotelegrafato l'incidente al «Du Chayla» a bordo del quale era il generale Lyautey, e che quindi ne aveva ricevuti gli ordini in risposta. Dinanzi alla attitudine del console spagnuolo, il generale Lyautey ordinò radiotelegraficamente di mandare delle truppe della polizia francese a esigere la liberazione dei prigionieri. Il console spagnuolo, dopo un vano tentativo di resistenza, dovette cedere.

Una conferenza di L'oyd George

turbata dalle suffragiste.

LONDRA, 22 (N). Cinquemila persone hanno assistito nel villaggio di Llanistundwy (Galles) ad una conferenza tenuta da Lloyd George. Le suffragiste hanno parecchie volte interrotto il ministro, ma sono state malmenate dalla folla che ha loro strappato abiti e cappelli e le ha prese a calci. Una donna è stata gettata sopra una fratta; altre sono cadute e sono state pestate. Lloyd George stava ad osservare con molta preoccupazione il tumulto ed ha più volte gridato: «Non fate loro del male». Il ministro è salito infine sopra un tavolo ed ha cominciato a cantare l'inno gallese per ristabilire l'ordine.

La visita del re Vittorio ai lavori del nuovo porto di Venezia.

VENEZIA 22. E' oggetto di commenti la visita che il re volle fare ai lavori del nuovo porto. Gli operai improvvisarono all'inaspettato visitatore una calorosa dimostrazione. Il re s'interessò moltissimo del sistema di costruzione dei cassoni in calcestruzzo e parlò dell'avvenire portuale di Venezia che si dischiude assai promettente. Ed a questo proposito il re ricordò l'accenno fatto l'altra sera al banchetto di chiusura del Congresso della Stampa italiana all'Hotel Excelsior dall'on. Barzilai, e cioè che dopo compiuti i lavori ideati dal Magistrato delle acque, Venezia sarebbe facilmente diventata il primo emporio commerciale d'Italia. Il re ridisceso in lancia si recò ai Bottenighi visitando il deposito dei Cassoni galleggianti e percorrendo l'argine. S'interessò assai dei lavori di bonifica.

Il congresso della Società storica friulana.

UDINE 22 (N). Oggi a Latisana si tenne il secondo congresso della Società storica friulana. Vi assistette anche il comm. Novati presidente dell'Accademia scientifica letteraria di Milano e della Società storica Lombarda al quale il congresso fece una speciale dimostrazione di simpatia.

Il presidente prof. Leicht fra altre comunicazioni dice che il generale Caneva si è fatto in questo giorno socio e manda anche un telegramma di ringraziamento pel saluto inviatogli dalla Società.

Il prof. Cassi parlò sulla storia di Latisana, e ad egli fecero seguito altri oratori.

Il congresso terminò con l'immancabile banchetto.

Gli imperiali di Germania non si recheranno a Nervi.

BERLINO 22 (N). Assunte informazioni in luogo competente riguardo alla notizia di alcuni giornali italiani che la famiglia imperiale di Germania si recherà nel prossimo inverno a Nervi, dove sarebbe arrivato già un alto impiegato di Corte per prendere in affitto una villa adatta, mi dichiararono che la notizia è inventata di sana pianta. Anche il «Berliner Tageblatt» scrive doversi confinare la notizia nel regno delle favole.

Disgraziato salto con un paracadute

dalla colonna della vittoria a Berlino.

BERLINO 22 (N). Un'impresa berlinese voleva cinematografare il salto di una persona dall'alto della Siegessaeule (colonna della vittoria) con un paracadute. La direzione di polizia lo aveva permesso, invece la commissione edile ministeriale lo aveva vietato, ordinando ad un apposito guardiano di non lasciar passare i cinematografisti col paracadute. Costoro riuscirono tuttavia ad eludere la vigilanza, e raggiungendo l'apice della colonna un tappezziere a nome Enrico Bittner di Charlottemburg eseguì il salto col paracadute, che però non funzionò, cosicchè il Bittner precipitò da trenta metri rimanendo sfracellato sulla sottostante tettoia, La disgraziata caduta fu cinematografata, I pompieri dopo un complicato lavoro riuscirono a togliere il cadavere dal tetto della galleria. Il Bittner si occupava già da molto tempo della nuova costruzione di un nuovo paracadute automatico. Siccome alcuni esperimenti a piccola altezza erano riusciti bene, pensò di osare il salto di sessantun metri dalla sommità della colonna della vittoria.. Il fotografo che cinematografò la caduta fuggì, nè potè essere più rintracciato.

I mille escursionisti sul Monte Rosa.

CHAMPOLUCH, 22 (N). Alle 5 sono passati tutti gli escursionisti ad eccezione di uno, iniziando la salita del colle della Bettaforca. Fitte nuvole coprono il cielo. Il tempo è incerto.

GRESSONEY (Saint Jean), 22 (N). Alle ore 12 mezz'ora prima dell'orario arriva l'avanguardia dei gitanti, accolta entusiasticamente dalla popolazione e dai villeggianti vestiti del costume locale. Lo stato fisico e morale dei concorrenti all'escursione è meraviglioso. I ritirati sono pochissimi. Il successo della gita è stato superiore ai migliori pronostici. Il tempo è umido e vi è una nebbia densissima. Gli escursionisti provenienti dalla Bettaforca trovano qui accoglienze entusiastiche. I gitanti sfilano a passo militare davanti alle autorità locali. Alle ore 14 è giunta anche la retroguardia degli alpinisti, i quali si spargono nei diversi alberghi per la colazione. Grandi ovazioni sono state fatte al cav. Tedeschi per l'ottima riuscita della manifestazione e per la mirabile organizzazione. L'uno per cento circa dei gitanti rimase soccombente alla prova; le 46 signore partite, arrivarono tutte alla meta. Al banchetto ufficiale all'hotel del «Lys Kamm» il cav. Tedeschi ringraziò i suoi collaboratori a nome del Club Alpino e lesse un telegramma della Regina madre in cui ringrazia i gitanti per il pensiero di affetti rivoltole.

Si iniziò il passaggio della valle del Lys.

PONT SAINT-MARTIN, 22 (N). I mille gitanti partecipanti all'escursione alpinistica Cervino-Monte Rosa, accolti entusiasticamente dalla popolazione giunsero qui dalle 17 in poi, provenienti da Gressoney in 82 vetture e 18 automobili. I gitanti ripartirono acclamatissimi con treno speciale per Milano alle ore 21.

Il giro ciclistico del Friuli.

UDINE 22 (N) Oggi si svolse la seconda ed ultima tappa del giro ciclistico del Friuli, organizzato dalla società velocipedistica ed indetta dal «Giornale di Udine». La corsa si svolse senza incidenti e con splendido tempo. Ecco il risultato al traguardo di Udine: I.o Cimetta Giovanni di Vittorio Veneto. II.o Buonamici di Udine. III.o Gille Riccardo di Cordenons. IV.o Bardusco Arduino da Udine.

La seconda giornata di corse al trotto a Vienna.

VIENNA 22. (N). Ecco i risultati della seconda giornata di corse, II della Riunione d'autunno svoltesi oggi al Prater:

Corsa di prova per trottatori di tre anni, Cor. 2.500, metri 2500. Arrivò primo «Fortuna», m. 2040, (1.34'9 al km.): secondo «Egitunemeny», m. 2000; terzo «Ulysse» m. 2000. Corsero 12. Totalizzatore 27 per 10. Piazzati 30, 44 e 66 per 20.

Corsa a vendere, Cor. 2.500, metri 2500. Arrivò primo «Debutantin», metri 2480, (1.33'7 al km.); secondo «Bosza», m. 2500; terzo «Antal», m. 2460. Corsero 8. Totalizzatore 25 per 10. Piazzati 28, 38 e 29 per 20.

Premio «Spofford», Cor. 2.400, metri 2600. Arrivò primo «Czinczar» metri 2600, (1.28'7 al km.); secondo «Memphis», m. 2600; terzo «Willy Allen», m. 2620. Corsero 9. Totalizzatore 74 per 10. Piazzati 53, 48 e 45 per 20.

Premio «Antonio Poschacher» per puledri di 3 anni, Cor. 16.000, metri 3000. Arrivò primo «Atout», metri 3000, (1.31'7 al km.); secondo «El Dorado», m. 3000; terzo «Igraska», m. 3000. Corsero 5. Totalizzatore 47 per 10. Piazzati 47 e 56 per 20.

Premio di «Romans», Cor. 3000, metri 2400. Arrivò primo «Gitana» metri 2425, (1.29'3 al km.); secondo «Hausfreund», m. 2425; terzo «Maria K.», m. 2425. Corsero 6. Totalizzatore 21 per 10. Piazzati 30 e 36 per 20.

Premio di «Berlino», Cor 4000, metri 2250. Arrivò primo «Pierrot», metri 2250, (1.25 al km.); secondo «Electric Todd», m. 2250; terzo «Hannah Louise», m. 2225, di A. Giorgi. Corsero 10. Totalizzatore 23 per 10. Piazzati 22, 24 e 22 per 20.

Corsa del club del trotto (Premio del Comitato), Cor. 2.800, metri 2200. Arrivò primo «Franzl H.», metri 2200, (1.32.4 al km.); secondo «Trick», m. 2220; terzo «Sattelhofer» m. 2200. Corsero 9. Totalizzatore 100 per 10. Piazzati 42, 28 e 31 per 20.

Corsa delle pariglie, Cor. 3500, metri 4400. Arrivò primo «Baronet - Bakoczy», metri 4440, 1.45'3 al km.); secondo «Boka-Rizroz». m. 4440; terzo «Bahn Inspetcor-Mindme», m. 4440. Corsero 5. Totalizzatore 23 per 10. Piazzati 24 e 27 per 20.

★ Alle corse di oggi il concorso del pubblico era enorme. La pista in eccellenti condizioni. Nella quarta corsa ci fu lotta accanita fra il primo e il secondo arrivato e fu solo sul traguardo che si decise. Nel premio Berlino, «Hannah Louise» guidata da Adolfo Giorgi rimase al comando per quasi due giri, poi fu sorpassata da «Pierrot» e da «Electric Todd» che alla loro volta furono sorpassati da «Custer» che però fu squalificato.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dalle famiglie dott. Meth e dott. Neu, per onorare la memoria della loro moglie, madre e suocera, sig.a Anna Meth cor. 100.

Civanzo della grande festa campestre e inneggiando ai neonominati Cavalieri della Morte cor. 40.96.

Per prosciutto venduto nel negozio di D. C. e ingiustamente rimandato cor. 0.40.

La banda del Ricreatorio comunale in Piazza. Ieri alle 6 pom. la banda del Ricreatorio comunale di via Settefontane diede un brillante concerto in Piazza dinanzi a gran folla. L'ottimo programma, ben scelto, fu calorosamente applaudito.

A proposito dell'erma di Giorgio Galatti, veniamo pregati di rilevare che l'autore dell'erma è lo scultore Attilio e non Antonio Selva.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Antonia Grimme, dalle signorine Costantini, Filli e de Schwarz cor. 30 a favore del fondo allieve povere del civico Liceo.

Dalle famiglie dott. Meth e dott. Neu, per onorare la memoria della loro moglie, madre e suocera, sig.a Anna Meth, cor. 820, delle quali 200 per un letto al Presepio che porti il nome della defunta, 100 per i poveri (a disposizione del Podestà), 100 per i convalescenti poveri che escono dall'Ospedale civico, 100 per la Comunità greco-orientale, 100 per i poveri dell'Ospedale israelitico, 100 per il fondo vedove ed orfani della Camera medica, 50 per la Guardia medica, 50 per la Società Igea e 20 per la Previdenza.

— Il sig. Giovanni Budin per onorare la memoria della sig.a Anna Meth elargì alla Guardia medica cor. 20.

Convegni sociali. Il Circolo famigliare «Diana» darà stasera un trattenimento di danza dalle 8 alle 10 nella sala Nichetto a Montebello.

★ L'Associazione «Edera» convoca per questa sera alle 8 tutti i componenti la fanfara.

La VII giornata di corse a Montebello.

Il bellissimo tempo favorì ieri l'affluenza del pubblico all'ippodromo di Montebello.

Nelle tribune folla di leggiadre signorine e di eleganti signore.

Nello svolgimento delle corse sono ormai di prammatica i «campi» numerosi di partenti, con che si è ottenuto che le corse riescano un divertimento anche per il pubblico che non gioca.

Tutte le corse o prove furono anche ieri vivamente disputate e si definirono quasi tutte al traguardo.

La corsa internazionale per il premio «Budapest» portò alla vittoria, in due prove, il roano di Barbetta «Lengyeltoti» che dopo aver lottato con «Mistral Wilkes» nella prima, vinse indisturbato e sicuro nella seconda. Lo stallone americano «Ward» affidato al bravo Mauro disputò le due prove onorevolmente.

La corsa dei dilettanti vide una bella lotta accanita tra «Fonyod» dell'allevamento fratelli Protti e «Democrat» dell'allevamento C. Triossi. Partiti alla pari a 2500 metri il primo filò indisturbato alla testa, il secondo rimase chiuso in gruppo. Fattosi luce si diede all'inseguimento e giunse fortissimo sul traguardo a due quinti da «Fonyod». «Griffon Kuser» occupò il terzo posto, mentre «Diogenes» gran favorito non riuscì a farsi avanti.

Il premio «Modena» vide la vittoria di una scuderia triestina, poichè Gigetto Debbia, seppe condurre il focoso «Wiener», con grande abilità arrivando facilmente primo nelle due prove regolamentari e marcando un bel 1.28.3 al chilom. nella seconda.

La prima divisione del premio «Torino» fu una bellissima vittoria per «Rondone» il quale agli «ordini» del suo guidatore Taroni, trottò i primi due giri in gruppo e al principio del terzo filò avanti e vinse con facilità. Nella seconda divisione fu «Miss Good» guidata con gran calma da Penello, che condusse la corsa e vinse magnificamente dinanzi a «Fleche Kuser» che fece pure un'ottima corsa segnando facile 1.31 al chilom.; «Ior» ultimo partente a 2520 si contentò del quarto posto.

«Menega» guidata da Debbia vinse facilmente la prima divisione del premio «Oderzo» in un campo di 14 partenti e cinque squalifiche; mentre «Biancospino» guidato da Adolfo Ossani vinse benissimo nella seconda, seguito a due quinti dal tre anni «Gladiator Medium».

La corsa eventuale pel premio «Moccò» fu disputata e fu una bella vittoria per la «tre anni» del bar. Bianchi «Ivana C.», che ieri trottò calmissima corretta e veloce in ragione di 1.32.6, sostenendo gli attacchi irruenti di «Sole Medium» che gli rendeva 95 metri. Il grigio «Feriolo» corse anche ieri ma tutte le sue probabilità furono frustrate dalla sua smania di galoppare. Un altro cavallo che anche ieri deluse le speranze del pubblico fu «General Kuser».

Ecco ora i

risultati:

Premio O d e r z o, prova unica 41 inscritti, 27 partenti, dei quali 14 nella prima divisione, che fu vinta facilmente da „Menega" m. 2420, guidata da Debbia in 3'44" e due quinti 1.32.7 al chil., cor. 500; 2. „Fernanda" dott. S. Monti, m. 2460, in 3'45" e due quinti, 1.31.8, cor. 250; 3. „Charming Patriot" metri 2440, Cicognani, 3'52" e tre quinti, 1.35.3, cor. 150; 4. „Ovest" m. 2440, Bottoni, 2'53", 1.35.5, cor. 100; poi „Mafalda", „Alice Gloster", „Mary Olifont", „Rinaldo„, „Stige", „Elios Medium" giunto sesto, „Wright Silver" ultimo, „Lelia" ottavo e „Ilma" decimo furono squalificati, „Wanda G" ritirata al secondo giro.

Totalizzatore: 24 per 5; 48 per 10 e 96 per 20, nessuna giuocata da 50 cor. Piazzati: 20, 20 e 20 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri 13 e „Biancospino" m. 2480, guidato da A. Ossani, trottò impeccabilmente e vinse con facilità in 3'51" 1.33.2, cor. 500; 2. „Gladiator Medium" m. 2480, Facchinello, in 3'53" e due quinti, 1.34.1 cor. 250; „Freund Zeppelin" m. 2460, Pieropan in 3'54", 1.35.1, cor. 150; 4. „Etoile Kuser" m. 2460 Gavina, 3'55" e quattro quinti, 1.35.9, cor. 100; poi „Czarina", „Savoia" „Griffon Kuser", „Angelina", „Loreley", „Rivale", „Etus" „Aspromonte", „Feriolo".

Totalizzatore: 54; 108; 216, nessuna puntata da 50. Piazzati: 67, 84 e 73 per 20.

Premio M o d e n a, cor 2700, vincere due prove Handicap base 1.30. Dei 40 inscritti, corsero 13 nella prima prova e „Wiener" m. 1609, guidato da Debbia passato facilmente alla testa la mantenne e vinse sicuro in 2'24" e un quinto, 1.29.6; 2. „Poindexter" m. 1609, Mondelli, 2'25", 1.30.1; 3. „Imperatore" m. 1624, A. Ossani, 2'25" e quattro quinti, 1.29.8; 4. „Vally" m. 1639, Barbetta, 2,26" 1.29.1 5. „Geant Kuser" m. 1639; 6. „Fleche Kuser" m. 1609; 7. „Messalina" 8. „Fernanda"; 9. „Artemisia" 10. „Waselbua" 11. „General Kuser" 12. „Iris VI" „Caos" giunto secondo fu squalificato.

Totalizzatore: 37, 74, 149 e 312. Piazzati: 57, 84 e 41 per 20.

Nella seconda prova corsero 9. Anche in questa „Wiener" guidato da Debbia ripetè la bella prova e vinse con sicurezza in 2'22", 1.28.3; 2. „Imperatore", 2'22" e due quinti, 1.27.7; 3. „Messalina" Mascellani, in 2'22" e tre quinti, 1.28.0; 4. „Caos" 2'22" e quattro quinti, 1.28.8; 5. „Poindexter" 2'23'" 1.28.9; „Geant-Kuser"; „Vally"; „General Kuser" e „Waselbua".

Totalizzatore: 22; 44: 88 e 222. Piazzati: 37, 33 e 81 per 20.

Premiazione: I cor. 1000 „Wiener": II. cor. 600 „Imperatore"; III cor. 400 „Poindexter"; IV cor. 350 „Messalina"; V cor. 250 „Vally"; VI cor. 100 „Caos".

Premio B u d a p e s t, cor. 3000, vincere due prove, Handicap base 1.27. Dei 34 inscritti corsero 11 nella prima prova che con lotta accanita decisasi sul traguardo fu vinta da „Lengyeltoti" m. 1619, E. Barbetta in 2'20" e un quinto, 1.26.7; 2. „Mistrel Wilkes" m. 1629, Dellamarra, in 2'20" e due quinti, 1.26.9; 3. „Ward" m. 1609, Mauro, 2'20" e tre quinti, 1,27.4; 4. „Busy" m. 1629, N. Branchini, 2'21" e tre quinti, 1. 26.7; 5. „Betty Brook", G. Branchini, m. 1639, 2'22" e quattro quinti, 1.27.1; poi „Meneghino"; „Bon Vivant"; „Alton" e „Bel-Ami"; „Captein" e „Cleveland" giunti nono e decimo furono squalificati.

Totalizzatore: 14, 28, 57 e 144. Piazzati: 30, 44 e 84 per 20.

Nella seconda prova ritirato „Bel Ami" corsero 10. „Lengyeltoti" passò subito alla testa e la mantenne indisturbato fino alla fine passando primo in 2'19" e tre quinti; 2. „Busy" 2'20" e un quinto, 1.26.1; 3. „Betty Brook, 2'20" e quattro quinti, 1.25.9; 4. „Mistrel Wilkes" in 2'21" e un quinto, 1.26.1; 5. „Ward" 2'21" e due quinti, 1.27.9; 6. „Meneghino": 7. „Cleveland"; 8. „Alton"; 9. „Bon Vivant" e 10. „Captein" distanziato.

Totalizzatore: 15, 31, 63 e 159. Piazzati: 29, 41 e 63 per 20.

Premiazione: I cor. 1200 „Lengyeltoti"; II e III diviso con 630 cor. ciascuno a „Mistrel Wilkes" e „Busy"; IV e V „Ward" e „Betty Brook" con 300 cor. ciascuno.

Premio P o r d e n o n e, prova unica, riservata ai dilettanti, 21 inscritti, 11 partenti. „Fonyod" m. 2500, guidato dal sig. M. Baxa, al principio del secondo giro passò al comando, mentre „Democrat" m. 2500 guidato dal sig. Cesare Triossi, rimase chiuso nel gruppo di dietro, quando a metà del secondo giro fattosi luce riacquistò subito il tempo perduto e trottando veloce e bene giunse facilmente al collo di „Fonyod" il quale però passò primo in 3'50" e due quinti, 1.32.2, e vinse 700 cor.; 2. „Democrat" in 3'50" e quattro quinti, 1.32.3, cor. 350; 3. „Griffon Kuser" m. 2460, guidato dal sig. F. Dolce in 3'51", 1.33.9, cor. 200; 4. „Diogenes" m. 2460, 3'57" e un quinto, 1.36.4, cor. 150; 5. „Regent" m. 2500, 3'57" e due quinti, 1.35, cor. 100. Poi „Mailüfterl", „Pogany", „Giolitti", „Bel Ami" e „Pirro". „Minnie H" m. 2500, giunta quarta fu squalificata.

Al sig. M. Baxa fu conferita la medaglia d'argento della Società delle corse.

Totalizzatore: 15, 30, 61 e 154. Piazzati: 34, 62 e 90 per 20.

Premio T o r i n o, prova unica, 42 inscritti, 14 partenti, dei quali sette nella prima divisione, „Rondone" m. 2460, guidato con tattica da Taroni, incominciò al secondo giro a regolare tutti i suoi concorrenti e trottando corretto filò via sicuro al traguardo che passò primo facilmente in 3'42" e quattro quinti, 1.30.6, vincendo 600 corone; ottima seconda „Messalina" metri 2480, Mascellani, in 3'43" e quattro quinti, 1.30.2, cor. 300; 3. „Iris VI" m. 2440, Lunardon, in 3'44" e un quinto 1.31.9, cor. 200; 4. „Adonis" m. 2440, Barbetta in 3'44" e tre quinti 1.32.1; 5. „Gazzella" m. 2460 Facchinelli, 3'45" 1.31.5; 6. „Our Pride" m. 2440 N. Colzi, 3'49" e quattro quinti 1.34.2; 7. „Tishe" m. 2460 Pirovano 3'50" e due quinti 1.33.7.

Totalizzatore: 14, 29, 58 e 145. Piazzati: 30, 44 e 45 per 20.

Nella seconda divisione, corsero gli altri sette. In questa „Miss Good" m. 2500, guidata bene da Panello regolò facilmente la „Fleche Kuser" e passata al comando vinse a suo bell'agio in 3'43" e un quinto, 1.29.3, cor. 600; 2. „Fleche Kuser" m. 2460, che guidata da Orcesi trottò impeccabilmente in 3'43" e quattro quinti 1.31, corone 300; 3. „Orlando" m. 2480, Bottoni, 3'44" e un quinto 1.30.4, cor. 200; 4. „Ior" m. 2520, Biondelli in 3'45" 1.29.3, cor. 150; 5. „Leonino" m. 2480, Barbetta 3'47" e tre quinti, 1.31.8; 6. „General Kuser"; „Entella" m. 2460, ritirata al secondo giro.

Totalizzatore: 24, 48, 93 e 241. Piazzati: 33, 37 e 53 per 20.

Il premio M o c c ò, cor. 1000, prova unica, fu l'ultima corsa della giornata. Dei 19 inscritti corsero 9 e „Ivana C." m. 2100 guidata dal proprietario bar. Bianchi, sbarazzatasi ben presto dei suoi concorrenti di „start" prese il comando e trottando bene e tranquillamente passò prima in 3'14" e due quinti 1.32.6, vincendo 500 cor.; „Sole Medium" m. 2195, E. Tamberi, che passati ad uno ad uno tutti gli altri, giunse velocissimo addosso a „Ivana C." mentre questa aveva messo fuori il muso, così fu secondo in 3'14 e tre quinti 1.29, cor. 250; 3. „Our Pride" m. 2100, N. Colzi in 3'16" 1.33.6, cor. 150; 4. „Iris VI" m. 2135, Lunardon, 3'17" e due quinti, 1.32.5, cor. 100; 5. „Feriolo" m. 2100; 6. „Montale" m. 2195; 7. „Lothar" metri 2100; 8. „Ilma" m. 2100; 9. „Innsbruck" metri 2100.

Totalizzatore: 39, 79, 158 e 397. Piazzati: 60, 53 e 111 per 20.

Mercoledì 25, ottava giornata di corse con 12.900 cor. di premi.

La fuga di una cassiera con 16,200 corone.

Da circa nove mesi, nello stabilimento del «Pastificio triestino», sul viale dell'Ippodromo, fungeva da cassiera la signorina Antonietta Pappo, di 23 anni, da Buie. La giovane, piena di zelo ed attivissima, riuscì a conquistarsi tutte le simpatie dei suoi superiori, i quali avevano in essa una fiducia veramente illimitata.

Sabato mattina, la Pappo non si presentò in ufficio e il direttore dello stabilimento, sig. Giuliano Toloy, ritenendo che fosse indisposta, mandò un impiegato ad informarsi. L'incaricato tornò con una notizia assolutamente inattesa: la signorina era improvvisamente partita da Trieste. Era fuggita? Tale sospetto indusse il sig. Toloy a fare uno scontro di cassa e rilevò un ammanco di 16,200 corone! I registri, inoltre, erano in condizioni impressionanti: moltissime partite d'incassi e d'esborsi non erano state neppure segnate!

La cosa fu subito denunciata alla Polizia e questa, fatte alcune indagini, rilevò che la Pappo aveva condotto in questi ultimi tempi vita veramente brillante, spendendo i denari a manate. Abitava in una cameretta ammobiliata in via del Coroneo N. 9, e quasi ogni sera e ogni notte, in compagnia di un giovanotto - Costantino C., d'anni 21, da Cervignano, suo amante - e di altri, aveva fatto delle pazze corse in automobile e cenando nei migliori locali. Appresa, in fine, che i due piccioni e tre dei loro più intimi amici erano partiti da Trieste e che il loro bagaglio era stato preparato già da parecchi giorni prima. La fuga della coppia e dei loro amici fu telegrafata in varie direzioni.

Considerato lo straordinario disordine dei registri, si ritiene che la brava Pappo abbia danneggiato il Pastificio per un importo di molto maggiore a quello suaccennato.

Assalti a coltellate. - Lesioni piuttosto gravi. Questa notte poco dopo le 2, si presentavano alla Guardia medica Antonio Migotto, di 30 anni, spazzino comunale, abitante in via della Tesa n. 7, e Daniele Tassotti, di 39 anni, muratore, abitante in via del Bosco n. 32. Il primo aveva tre ferite di punta e taglio, piuttosto gravi, al braccio destro ed escoriazioni alla parte sinistra del collo; il secondo, una ferita lacera alla guancia sinistra.

Entrambi i feriti dissero di essere stati assaliti in via dell'Altana da uno sconosciuto, che, senza alcun motivo, si era avventato loro addosso menando coltellate all'impazzata e di essersi salvati da ulteriori colpi, dandosi alla fuga. Ebbero entrambi le cure opportune.

Chi era? La salma di quel povero bracciante che fu trovato agonizzante in via del Sapone e morì all'Ospedale l'altra mattina, per paralisi interna, a tutto ieri non fu identificata.

Il cadavere sarà esposto al pubblico, nella camera mortuaria di San Giusto ancora oggi e questa sera, dopo essere stato fotografato, verrà trasportato a S. Anna per la sepoltura.

Con la bicicletta contro un'automobile. Vittorio Allegretto, di 19 anni, cameriere, abitante in via Giovanni Boccacio N. 2 ieri alle 4 pom. uscito di casa si recò in bicicletta al luogo del suo lavoro. Volle disgraziatamente che s'incontrasse in un automobile e, non avendola scansata in tempo, si cozzasse contro. Lo chaffeur, ebbe la presenza di spirito di fermare con mossa fulminea l'automobile; così risparmiò peggiori conseguenze, ad ogni modo la bicicletta andò in fascio e l'Allegretto riportò una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, escoriazioni agli avambracci e al ginocchio destro. Ebbe le cure opportune alla Guardia medica.

Un ciclista contro il muro. Gravi lesioni. Ferruccio Zanier, di 25 anni, droghiere, abitante in via del Molino grande, N. 11, volle ieri approfittare della giornata di libertà per recarsi a fare con alcuni amici una gita in bicicletta. Verso le 3 del pomeriggio, però, mentre passava per la Chiusa presso il Ferdinandeo, andò a sbattere, per uno scarto della macchina, contro il muro. La macchina andò in pezzi e lo Zanier fu sollevato dagli amici pesto e grondante sangue dalla testa. Dal ristorante del Ferdinandeo fu telefonato alla Guardia medica e il dottore, accorso con un tassametro, riscontrò allo Zanier una ferita lacero contusa alla fronte, la distorsione della mano destra, nonchè gravi sintomi di commozione cerebrale. Dopo le cure più urgenti, il disgraziato ciclista fu trasportato all'ospedale.

Travolto da una bicicletta. Il bambino di 4 anni Augusto Daneu, mentre ieri si trastullava dinanzi al portone della sua abitazione in via Cologna in monte, fu travolto da una bicicletta e riportò abrasioni ed escoriazioni al capo. Portato alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

Dopo una gamba, l'altra. Giacomo Roich, di 66 anni, calderaio, abitante a Muggia N. 181, causa la frattura della gamba destra dovuta ad una disgrazia occorsagli, da due mesi non lavorava. Dopo un mese di degenza al nostro Ospedale era ritornato nella sua abitazione in attesa di ristabilirsi completamente.

Aveva divisato di rimettersi al lavoro oggi stesso e ieri nel pomeriggio era uscito di casa per fare una passeggiata. Non aveva, però, ancora fatto un centinaio di passi che un maldestro ciclista, andandogli addosso, lo atterrava. Il povero uomo volle sollevarsi, ma non potè, causa i terribili dolori che sentiva alla gamba sinistra.

Sollevato da alcuni passanti, fu accompagnato dal dottore, il quale constatò che il Roich, nella caduta, aveva riportata la frattura dell'arto che aveva buono: e ne consigliò il trasporto all'Ospedale di Trieste.

Il Roich fu internato nella quarta divisione.

Furto a bordo di un lloydiano. Nella mattina del 5 corr., quando il piroscafo lloydiano «Salzburg» si trovava nel porto di Costantinopoli, si constatò a bordo l'ammanco di due recipienti di burro, del peso complessivo di 37 chilogrammi e mezzo, del valore di 112 corone. Il comando iniziò un'inchiesta e, in seguito a una perquisizione fatta nelle cabine del basso personale, i due recipienti furono trovati nascosti sotto il letto del giovane di coperta Simeone Gabich, di 19 anni, da Spalato.

Interrogato sulla provenienza dei due recipienti, il giovanotto confessò che uno lo aveva rubato; per quanto riguardava il secondo, invece, non seppe dire in quale modo era andato a finire nella sua cabina. Fu posto in istato d'arresto. Più tardi si venne alla supposizione che il secondo vaso fosse stato rubato dal giovane di macchina Marcello Vuscovich, di 19 anni, da Spalato e, ierl'altro nel pomeriggio, quando il piroscafo si fu ormeggiato nel nostro porto, i due giovanotti furono consegnati alla polizia. Il Vuscovich si protestò innocente.

Arresti di ricercati. Giovanni Converso da Bari, da qualche tempo occupato in qualità di avvisatore al Politeama Rossetti, fu arrestato ierlaltro perchè ricercato dalle autorità italiane dovendo egli ora scontare una condanna per appropriazione indebita.

★ A richiesta delle autorità del vicino Regno, fu ierlaltro pure arrestato nella nostra città Giuseppe Rubinato, di 31 anni, da Schio, il quale era fuggito dal suo paese per sottrarsi ad una condanna di tre anni, 9 mesi e 22 giorni di reclusione inflittagli per crimine di truffa.

Fuochista accusato di furto. Ierlaltro nel pomeriggio alle 5, a bordo del piroscafo «Gisella» fu arrestato il fuochista Domenico Udovich, di 20 anni, da Rovigno, sospettato autore del furto di cinque lire italiane e di tre o quattro pezzi da 20 franchi a danno del macchinista signor Antonio Capello. Perquisito il fuochista fu trovato in possesso di cinque sterline e di tre pezzi da 20 franchi. Egli negò recisamente d'essere l'autore del furto e disse che il denaro trovatogli indosso era il frutto dei suoi risparmi. Nondimeno fu imprigionato.

Scontro fra due coppie. Leopoldo Ienschek, di 22 anni, falegname, abitante in via dei Capitelli n. 15, iersera in via Giulia mentre passeggiava a fianco della sua sposa, urtò inavvertitamente una coppia che percorreva in senso inverso, la stessa via. Il Ienschek fece le sue scuse, ma queste non furono accettate dall'altro, tanto che questo lo colpì con un pugno al viso. Recatosi alla Guardia medica il Ienschek ebbe le cure opportune per una ferita riportata al labbro superiore.

E così fu saldato. Gino Carraro, di 16 anni, manovale, abitante in via del Sapone n. 5, ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare ben cinque ferite lacere contuse al capo. A giustificare tali ferite il Carraro raccontò:

Mi ero recato in via Nuova, presso un uomo che mi era debitore di alcune corone per vitto e alloggio somministratogli dai miei genitori, per richiedergli un acconto, e fui percosso. Fortunatamente è accorsa una guardia che trasse in arresto il mio percuotitore, che, altrimenti non so quante ancora ne avrei pigliate....

Ebbe le cure opportune.

Olio che era vino e vino che era rubato. All'ufficio doganale della riva Grumula, si presentò ierlaltro un facchino sui cinquant'anni, il quale richiese ad una delle guardie di finanza di sdaziargli una botticella che aveva con se e che, a suo dire, era piena di olio. Il doganiere provinò la botticella e constatò che questa era piena di finissimo vino.

— Oio. Oi de cani! esclamò allora lo sconosciuto:— I me ga dito che xe oio, e inveze..... i devi aver fato cussì certamente per pagar de meno, ma mi no go i soldi che me ocori! La speti che vado a ciorli.... si allontanò in fretta e mezz'ora più tardi tornò ed eseguì l'operazione. Se ne andò quindi con la botticella. Aveva però appena imboccata la piazza Lipsia, che fu fermato da una guardia di p. s. che aveva appreso che la botticella, della capacità di cinquanta litri e del valore di 100 cor. era stata rubata al molo Giuseppino dove era stata sbarcata dal piroscafo «Dalmazia». Il facchino tentò di far credere che la botticella gli era stata consegnata dal solito sconosciuto, ma la guardia non gli prestò fede e lo condusse in prigione.

Egli è Eugenio Stancich, di 50 anni, da Trieste.

Con una bottiglia in mano. Emma Sfelibar, di 27 anni, cuoca in via del Campanile N. 11, ieri a mezzo giorno mentre si trovava con una bottiglia in mano, sdrucciolò e cadde.

La bottiglia andò in pezzi e la Sfelibar, battendovi sopra con la mano sinistra, riportò parecchie ferite lacere alle dita. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia Medica:

Giuseppe Luin, di 14 anni, fabbro, abitante in via Stadion N. 29 per ferita di punta alla mano sinistra; Giacomo Ferluga, di 39 anni, bracciante, abitante in via della Maiolica N. 12, per escoriazioni alla mano sinistra; Domenico Daponte, di 15 anni, droghiere, abitante in via della Scuola nuova N. 8, per ferita di taglio alla mano sinistra; Giovanni Kass, di 16 anni, impiegato, abitante in via San Francesco d'Assisi N. 16, per contusioni al polso destro; Umberto Sagatel di 19 anni, abitante in via dei Piccardi N. 14, per contusioni al dorso del naso.

Ricorsero all'Igea: Angelo Zorn, d'anni 8, abitante in via Donato Bramante N. 13, per una ferita all'occipite; Francesco Bracina, di anni 25, abitante in via di Riborgo N. 9, per una ferita alla mano destra; Alessandra Zordan, d'anni 13, abitante in via dei Fabbri N. 8, per una ferita alla mano destra; Iole Veronese, di anni 1 e mezzo, abitante in via di Riborgo, per distorsione della mano destra; Ferruccio Gracoli, d'anni 23, abitante in via di Montecucco N. 31, per un ematoma alla fronte ed escoriazioni alla mano destra.

Notizie meteorologiche. Alta marea 8.35 ant. — 7.53 pom. Bassa marea 1.51 ant. e 2.05 pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La Compagnia stabile dell'«Argentina» di Roma prese congedo ieri dal nostro pubblico, suggellando con due recite — diurna e serale — il breve corso delle sue rappresentazioni. Nel pomeriggio il «Trionfo d'amore», recitato con passione e soavità dalla Severi e dal Ninchi, pregievolissimi dicitori del melodico martelliano di Giuseppe Giacosa, fu seguito dalla graziosissima farsa satirica di Courteline e Levy: «Quel buon diavolo del commissario», nella quale l'Almirante spiegò una mirabile comicità, sprigionando intorno a sè irrefrenabili risate.

Di sera, Giacosa ancora, Giacosa del 1877, «Il fratello di armi». E ancora versi martelliani carezzevoli e dolci. Elisa Severi, soave e bellissima «Bona di Soana»; il Ninchi «Ugone» vibrante e passionale; ottimi interpreti l'Almirante (Giullare), lo Stefani («Valfrido») la Sainati («Berta») e gli altri.

Il numerosissimo pubblico fece molte feste agli attori e alla fine li richiamò ripetute volte al proscenio fra le più cordiali e calorose ovazioni.

La compagnia parte oggi per Pola, col piroscafo, e andrà in iscena con «La fiammata» di Kistemaeker. Poi farà «debutti» ancora in varie città fino circa al 20 di Novembre, epoca in cui si stabilirà in Roma per parecchi mesi.

Eden. Lo spettacolo d'apertura è stato ripetuto ieri nel pomeriggio e ieri sera con bellissimo concorso di pubblico e pieno successo dell'intero programma. Particolarmente furono applauditi l'illusionista cav. Fournier, e la stella parigina mad.elle Helly.

Lo spettacolo si replica seralmente.

Fenice. Nel pomeriggio e di sera le rappresentazioni del Circo italiano si svolsero davanti a folla enorme che gremiva il teatro in modo impressionante.

Come sempre il successo maggiore toccò al divertentissimo «numero» dello scimpanzè Consul II e alle sorelle Truzzi, ammiratissime negli eleganti acrobatismi sul cavallo, particolarmente fu festeggiata la signorina Zora Truzzi avvenente e ammirevole quanto mai nei suoi arditi volteggi.

Divertenti come al solito i «Tony» e fra loro in prima linea il nano Bagonghi.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Circo equestre italiano. Ore 8.30: Rappresentazioni variate.
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CIRCO ZAVATTA. ore 8.15 rappresentazione con spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA YORK. (Ore 8-12). Concerto.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace Hôtel) Cinematografia dalle 4 alle 11.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

L'ampliamento del molo S. Tomaso a Pola.

Pola, 22. I lavori di ampliamento del vecchio molo San Tomaso, sono pressochè compiuti e nella prima metà del venturo ottobre il molo sarà aperto al movimento. Sono note le lunghe insistenze del nostro ceto commerciale, delle quali a suo tempo ebbe ad occuparsi anche il «Piccolo» perchè il vecchio molo d'approdo dei piroscafi costieri — lungo in origine metri 7.44 — venisse ampliato. Finalmente si prestò ascolto alle domande ripetute così lunga serie d'anni e si decise l'ampliamento del vecchio molo con un dispendio di circa corone 80.000. Attualmente il molo, completamente lastricato a nuovo, misura metri 18.60. In questi giorni corsero pratiche fra il Governo marittimo e il Comune di Pola perchè quest'ultimo si assumesse a proprie spese i lavori di impianto della condottura d'acqua e di quella del gas per l'illuminazione del molo. Il Comune si rifiutò di accollarsi una simile spesa d'impianto da nulla affatto giustificata, tanto più che la domanda giungeva in ritardo, quando i lavori di lastricazione del molo erano quasi compiuti e quindi la posa delle condutture sarebbe stata oltremodo dispendiosa. Ma il Governo marittimo tiene duro e non volendosi il Comune assumersi l'impianto delle condutture del gas e dell'acqua, pare che il nuovo molo non avrà l'acqua e, quel che è più, neanche i fanali a gas. Difatti venne ordinato di collocare alla testata del molo un fanale.... a petrolio!

COMUNICATO*)

PAOLINA NERI
CRISTIANO PRODAN
partecipano il loro matrimonio.

Visignano-Pinguente, 23 Settembre 1912.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

---

†

Massimiliano Scabar

dopo lunghe sofferenze spirò questa mane confortato dall'affetto dei suoi cari.

La desolata consorte **Erminia nata Vittori**, i figliuoletti **Anna** e **Giuseppe**, il fratello **Antonio**, la sorella **Anna Ved. Davanzo** in unione ai nipoti ed a tutti gli altri parenti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 23 corr. alle ore 4 pom. partendo dalla casa N. 6 di via Giacinto Gallina.

TRIESTE, lì 22 Settembre 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di stima ed affetto tributate all'adorato mio figlio

CARLO OBERST

Consigliere edile sup.

ringrazio di tutto cuore tutte quelle gentili e buone persone ed in primo luogo sua Serenità il Sig. Luogotenente **Principe Hohenlohe**, la **Presidenza del Consiglio Comunale Sig.ri Dr. Ricchetti** e **Dr. Brocchi** e le **Rappresentanze delle Autorità e Corporazioni** che presero parte al mio immenso dolore, ed onorarono di loro presenza i funerali dell'estinto.

Carolina Ved. Oberst.

Il Regolamento industriale

e l'istituzione di filiali

E' stata testè ufficialmente pubblicata una interessante decisione (N .10607) del Tribunale amministrativo concernente le condizioni sotto le quali possono erigersi filiali di stabilimenti industriali. Nel caso concreto il Ministero del commercio aveva posto fuori di vigore una decisione della Luogotenenza di Vienna con la quale si permetteva ad un imprenditore di Cracovia di istituire una filiale con sede a Vienna, con la motivazione, che non possedendo egli a Cracovia uno stabilimento principale per l'esercizio della sua industria, venivano a mancare le premesse oggettive richieste dal Regolamento industriale per accordare l'istituzione di una filiale. Nel gravame prodotto dall'imprenditore contro questa decisione, si fa rilevare che l'autorità è autorizzata a procedere in merito soltanto nel caso che ad essa consti che manca un requisito legale; che però tale mancanza nel caso concreto non sussiste, non verificandosi qui alcuno dei casi d'impedimento di istituire una filiale enumerati al § 40 del Regolamento industriale. Non essere vero poi che esso imprenditore non possieda alcuno stabilimento principale per l'esercizio della propria industria, perchè la concessione già impartitagli di esercitare l'industria d'imprenditore edile con sede a Cracovia è ancora in vigore, nè importa la circostanza che egli di fatto non esercita ancora tale industria. Essere infine illegale l'intera disposizione con la quale si mette fuori di vigore l'approvazione già avvenuta, essendo tale disposizione ammissibile soltanto in via provvisoria, cioè fino a che egli non ha fornito la prova di esercitare effettivamente l'industria nel proprio stabilimento principale a Cracovia. Il Tribunale amministrativo trovò infondato questo gravame e perciò lo respinse con questa motivazione: Il § 40 del Regolamento industriale stabilisce in qual modo si deve procedere nel caso che un industriale voglia istituire, oltre allo stabilimento principale, anche una filiale. Secondo questa disposizione di legge è adunque chiaro che l'esistenza di uno stabilimento principale è «conditio sine qua non» per l'istituzione di una filiale; mancando tale condizione viene necessariamente a mancare il requisito essenziale posto dalla legge. Se ora si vuol sostenere nel gravame che soltanto le circostanze enumerate nel succitato paragrafo costituiscono un impedimento per l'istituzione di filiali, si deve dire che tale asserzione non è esatta, perchè questa disposizione di legge ha soltanto lo scopo di permettere all'autorità che ha da decidere sulle domande d'approvazione, di giudicare indipendentemente se, tenuto conto delle circostanze, l'istituzione di una filiale può essere accordata o meno, senza che però questa disposizione speciale possa in qualsiasi modo infirmare la disposizione generica della legge, che premessa necessaria per l'istituzione di una filiale è l'esistenza di uno stabilimento principale. E che per l'istituzione di una filiale sia necessario non solo il possesso di una concessione autorizzante all'esercizio dell'industria in un altro luogo, ma anche l'esistenza di uno stabilimento principale, risulta da un lato dal già citato contenuto della relativa disposizione di legge e d'altra parte anche dallo stesso concetto di filiale. Perchè, secondo la definizione legale, la filiale è un luogo d'affari che sta in nesso, è congiunta con lo stabilimento principale; la filiale ha comune lo scopo industriale con lo stabilimento principale e cerca di agevolargli il raggiungimento di tale scopo; essa è infine una parte dipendente dello stabilimento principale, inconcepibile senza la contemporanea esistenza dello stesso. Ma poichè ora è assodato che l'imprenditore suddetto non possiede a Cracovia uno stabilimento per l'esercizio della propria industria e che anzi egli ha notificato al Magistrato di quella città che non esercita questa industria, si doveva dichiarare inammissibile l'istituzione a Vienna di una filiale per l'esercizio della stessa industria.

La pignorabilità dei crediti illiquidi verso l'Erario

Un errore nel Regolamento esecutivo

La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una interessante decisione (R II 241/12) circa la questione della pignorabilità dei crediti illiquidi verso le casse pubbliche. Il caso qui esposto è importante perchè nella rispettiva sentenza di seconda istanza è stato espressamente rilevato e constatato che c'è un errore nella legge e precisamente nel Regolamento esecutivo. Un giudizio distrettuale della Boemia aveva sospeso l'esecuzione mediante pignoramento della pretesa di 10.000 cor. spettante all'obbligato contro l'Erario in dipendenza di un infortunio, esecuzione già accordata da un giudizio distrettuale di Vienna, con la seguente motivazione: A sensi dell'articolo IX della legge d'introduzione al Regolamento esecutivo e del decreto della Camera aulica del 21 agosto 1838, non può annotarsi il divieto nè essere avviato il pignoramento giudiziale su di un credito presso le casse pubbliche non ancora liquido e non ancora assegnato. Fra questi crediti vanno comprese anche le pretese di risarcimento elevate contro l'Erario per le conseguenze di scontri ferroviari. Nel caso presente si ordina la sospensione dell'esecuzione su relativa proposta della Direzione della ferrovia nord-occidentale, perchè anche secondo il deposto dello stesso creditore procedente la lite intentata dall'obbligato contro l'Erario è ancora pendente e quindi la pretesa non è ancora liquida e tanto meno già assegnata. La seconda istanza invece respinse la proposta di sospensione per le seguenti considerazioni: La suddetta direzione ferroviaria propose quale terza debitrice che la già accordata esecuzione venisse sospesa, e questa proposta fu anche accolta con richiamo al disposto del par. 39 del Regolamento esecutivo e dell'art. IX della legge d'introduzione al Regolamento esecutivo. Nel ricorso si vuol impugnare questo conchiuso sostenendo che la sospensione di questa esecuzione non è fondata in legge ed accennando ad un errore incorso al legislatore nel redigere l'art. IX, num. 5, della legge d'introduzione al Regolamento esecutivo. In questa disposizione di legge si rileva che il decreto della Camera aulica del 21 agosto 1838 rimane in vigore e se ne cita il contenuto. Ma in questo passo della legge c'è un errore in quanto che il decreto della Camera aulica viene chiamato «decreto aulico»; e ciò ha importanza perchè i decreti aulici, prima che fossero emanate le leggi fondamentali dello Stato avevano forza di legge, mentre i decreti camerali, che possono paragonarsi alle ordinanze ministeriali d'oggidì, avevano efficacia soltanto entro i limiti delle leggi vigenti. Ed ancora un ulteriore errore commise il legislatore nel citare il summenzionato decreto, in quanto che egli allo stesso dà il titolo di «norme sulla inammissibilità di un divieto o giudiziale pignoramento su crediti non ancora liquidi e non assegnati presso le pubbliche casse», mentre il decreto camerale statuisce che «anche» per ciò che concerne i crediti non ancora liquidi e non ancora assegnati presso le pubbliche casse, non può essere avviato il pignoramento nè effettuata l'annotazione di un divieto giudiziale di pagamento già accordato. Che tale errore sia incorso al legislatore nel citare il decreto camerale, risulta non solo dal confronto del periodo già citato col testo letterale del decreto camerale, ma anche dallo stesso sviluppo storico di questo decreto. Ed infatti, rifacendo la storia di esso, si trova che «l'ufficio camerale per i pagamenti in Zara, essendo stato a suo tempo esortato dal giudizio ad annotare un divieto giudiziale su di un credito erariale non ancora liquido di una ditta dalmata, si era rivolto col tramite del Governo alla Camera aulica generale per chiedere, se e come dovevano annotarsi i divieti concernenti pagamenti non ancora assegnati».

Dal rispettivo parere della Procura camerale di Vienna, dalla relazione della tenitura camerale di libri e dalla relazione della seduta della Camera aulica, rispettivamente dal relativo conchiuso consigliare, risulta evidentemente che tutta la questione verteva non già intorno alla pignorabilità o non pignorabilità dei crediti erariali illiquidi, ma concerneva soltanto la risposta da darsi alla chiara e precisa domanda dell'ufficio camerale di Zara, se cioè e come siffatti pignoramenti dovevano essere annotati nei libri; una questione adunque niente affatto giuridica ma soltanto di tenitura, che fu risolta nel senso di non annotare il pignoramento in questione, perchè secondo le istituzioni d'allora non si poteva sapere in precedenza quale sarebbe stata la cassa autorizzata ad effettuare il pagamento. Tale opinione deve essere tanto più condivisa in quanto che, come anche nel ricorso si osserva molto giustamente, la legislazione di quel tempo partiva in genere dal punto di vista che i crediti erariali non liquidi non possono essere colpiti da divieti di pignoramento. La Suprema Corte invece ripristinò il conchiuso della prima istanza dichiarando così implicitamente non pignorabile il credito in questione per i seguenti motivi: Conveniva far luogo al ricorso revisionale e ripristinare il conchiuso del giudizio di prima istanza ritenendosi esso conchiuso pienamente fondato sulle disposizioni legali in esso citate, tanto più che l'inammissibilità di un divieto o di un pignoramento giudiziale su crediti non ancora liquidi e non ancora assegnati presso le pubbliche casse, inammissibilità risultante dal disposto del succitato decreto del 21 agosto 1838, è stata espressa in modo escludente ogni dubbio nell'art. IX, num. 5, della legge d'introduzione al Regolamento esecutivo; ed alla categoria di siffatti crediti appartengono anche le pretese di risarcimento fatte valere contro l'erario per gli accidenti ferroviari. Ma se è assodato che un determinato credito verso l'erario non può essere prenotato presso una cassa pubblica, il pignoramento dello stesso credito è non solo inammissibile, ma anche ineffettuabile.

SUL PAGAMENTO DELLE MULTE COL LAVORO.

Il ministero della giustizia ha accolto nel progetto del nuovo codice penale una disposizione che mancava nel progetto preliminare. Secondo questa nuova disposizione le multe pecuniarie potranno essere pagate col lavoro. Il rispettivo passo del progetto suona così: «Il giudizio può permettere al condannato di estinguere una multa od una parte di essa, che non può essere pagata, lavorando liberamente per lo Stato, per una provincia, un distretto oppure per un Comune, se all'epoca della domanda è possibile di procurare al condannato un lavoro ch'egli sappia fare». La multa è estinta tostochè il prezzo usuale del lavoro prestato raggiunge l'ammontare della multa pecuniaria. Se la multa, o una parte di essa, non può essere incassata nè estinta col lavoro, il condannato dovrà di regola scontare una pena carceraria quale pena complementare; se però è stata inflitta una multa oltre alla pena del carcere, la pena carceraria per la multa non pagata dovrà essere della stessa categoria o dello stesso grado. L'esecuzione di una pena complementare non produce le conseguenze che sono di solito congiunte con l'esecuzione di una pena privativa della libertà. La pena complementare deve essere accolta nella sentenza; la durata di essa viene stabilita dal giudizio secondo le massime generali sulla commisurazione delle aggiunte di pena. Il condannato può evitare od abbreviare l'esecuzione della pena complementare deponendo in giudizio la multa pecuniaria, rispettivamente l'importo parziale non pagato. I vantaggi patrimoniali devoluti all'autore di un'azione punibile quale retribuzione o dono saranno sequestrati, salvo il diritto dei terzi che non hanno preso parte all'azione punibile. Se l'autore ha alienato i vantaggi patrimoniali conseguiti o li ha consumati, si commisurerà una multa pecuniaria in luogo del sequestro nell'ammontare del suo valore. sere compresa nella sentenza. Le multe pecuniarie spettano alla provincia entro la quale si trova il giudizio che emanò la condanna, come pure ai distretti e comuni di questa provincia, se essi possiedono istituti di protezione dell'infanzia, per alcoolisti, per procurare lavoro ai disoccupati o per lavori forzati, sia che gli enti suddetti mantengano questi istituti oppure soltanto contribuiscano secondo le loro forze agli scopi di queste istituzioni. Se il ricavato delle multe sorpassa le spese filantropiche della provincia, rispettivamente dei distretti o comuni, l'eccedenza si devolve a favore dello Stato. Il ricavato delle multe inflitte deve essere ripartito proporzionatamente fra provincia, distretti e comuni a seconda dei loro contributi di spesa per gli scopi suaccennati. Queste disposizioni devono analogamente applicarsi anche al ricavato degli oggetti sequestrati e poi venduti, come anche ai crediti ed importi di denaro sequestrati.

Corrispondenza aperta. *Istria bella.* 1) Ci sono due commissioni di leva: quella permanente, in funzione l'intero anno, e quella ambulante che si raccoglie soltanto una volta l'anno. 2) La nuova legge sull'armamento è entrata in vigore il 9 luglio a. c. Il servizio attivo dura due anni: soltanto nella cavalleria e nell'artiglieria da campo tre e nella marina quattro anni. — *I. B.* 1) Prima di iniziare il servizio attivo le reclute si devono presentare alla visita medica. 2) Possono essere esonerati dal servizio militare quei coscritti che provvedono al padre inabile al lavoro od a fratelli che non sono in grado di provvedere al proprio sostentamento. — *Assiduo lettore.* Coloro che, prestato il servizio militare, si sono domiciliati all'estero, devono, rimpatriando, annunciare tosto il loro recapito all'autorità comunale del luogo ove temporaneamente dimorano. — *Impiegato. Pola.* In mancanza di accordo, il rapporto di servizio degli impiegati privati può essere sciolto da ciascuna delle parti col decorso di ogni trimestre di calendario, previa disdetta di sei settimane. Questa norma vale anche per le impiegate. — *Legale* Il § 401 del Regolamento di p. p. prescriveva nel testo finora vigente, che la dilazione di una pena di reclusione la quale non superi i sei mesi può, in circostanze speciali, essere accordata dalla Corte di giustizia di I istanza in un consesso di quattro giudici. Nella nuova forma data a questo paragrafo dalla legge 20 luglio 1912 B. L. I. N. 142 è prescritto invece che tali decisioni spettano a un consesso di tre giudici in quanto non sia addirittura eliminata la deliberazione in sede di Senato. — *Marino.* 1) La bussola fu inventata da Flavio Gioia, d'Amalfi. 2) Il celebre pittore Giotto era nato a Vespignano. — *Interessato.* La lista di servizio dei giurati viene costituita per estrazione a sorte quattordici giorni prima dell'inizio della sessione d'Assise presso la Corte di giustizia di prima istanza. E' composta di 36 giurati ordinari e di 9 supplenti. — *Fram.* Logistica è quella parte dell'arte militare che si occupa del rifornimento delle truppe in guerra. — *Felice.* Le rane si nutrono di insetti, di larve, di vermi e di molluschi e perciò, oltre al fatto che costituiscono un cibo molto saporito e nutriente, si devono considerare come un animale essenzialmente utile. — *Latinista.* L'autore del vocabolario latino cui Ella accenna fu il celebre latinista Tommaso Vallauri nato a Chiusa (Cuneo) nel 1805 e dal 1833 professore all'Università di Torino. Morì il 2 settembre 1897. — *Englishman.* L'ordine sovrano di Malta non ha più il possesso di Malta dopo che Napoleone I la occupò di sorpresa nel 1793 ma ha dignità di potenza sovrana. Il Gran Magistrato risiede a Roma dal 1834. Dal 1905 è principe e Gran Maestro dell'ordine fra Galeazzo de Thun e Hohenstein. — *F. R. Parenzo.* Si lo studio «Passeggiata per l'Italia» di Ferdinando Gregorovius fu tradotto in italiano (Editore Ulisse Carboni, Roma, Via delle Muratte 77, 1906. — *Mosca.* A Mosca si pubblicano i seguenti giornali: «Deutsche Zeitung», «Golos Moskowni», «Moskowsky Listok», «Moskowski Wiedomostwi», «Ranee Utro», «Rul», «Russkaia Semlga», «Russkya Wiedomosti», «Russkoje Slowo», «Stolischn», «Molwa», «Utro Rosii». — *Claudia P.* Esecutori della «Boheme» di quattr'anni fa al Politeama, erano: le signore Cervi-Caroli e Vaccari, il tenore Gaudenzi, il baritono Romboli ed il basso Rossi. Serra. — *Torna a Surriento.* Storia della musica: Ambrosch, Riemann, Untersteiner, Aldobrandi ecc. Teoria: Asioli, Berlioz, Pongin ecc. — *Gardenia.* Il tenore Fazzini in Carnevale canterà l'«Otello» alla Fenice di Venezia. — *Giornalista in erba.* Non sarebbe possibile per disposizione di legge. — *Disperata.* Curare le funzioni digestive e sentire il parere del medico. — *Giovane sposa.* E che possiamo farle, noi??

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «rèclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Fra amiche.

— Perchè Roberto non vuole più saperne di me?

— Non vuol più saperne... perchè ne sa anche troppo.

Composto nella tipografia della Società dei Tipograf. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'Informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 806. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

MASSAIA brava senza prole o vedova, cercasi. Via S. Nicolò 34, primo. 8024 B

DONNA semplice, per tutti lavori domestici, trattamento famigliare, cercasi. Petronio 41. 12740 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

BUSTAIA capace riparazioni e confezione nuovi, eseguisce lavori moderni a prezzi da non temere concorrenza. Via Pietà 31, porta 9. 1731 C

LAVATURA, pulitura e stiratura di qualunque genere assumesi da signore e signori; pronto servizio a prezzi miti. Francesco Frei, via Salice N. 1, 1 p., angolo piazza Barriera. 883 C

LUCIDATORE parchetti provetto offresi, mite prezzo. Francesco Assisi 15, secondo. 8059 C

SIGNORA italiana, ottime referenze, pratica insegnamento italiano, francese, tedesco, piano, buon carattere, pratica cassa, cerca posto istitutrice o altro. Offerte «Italiana» Piccolo. 13948 C

TRADUZIONI dal tedesco, francese, inglese in italiano eseguisconsi. Offerte «Scrupolosissimo» Piccolo. 1695 C

VIAGGIATORE introdotto clientela Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Albania, Croazia e Slavonia cerca buone rappresentanze di case serie in coloniali e commestibili. Scrivere sub «A. A.» posta restante centrale, Zagabria. 13949 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

GIOVANE impiegato per contabilità e spedizioni cercasi prontamente da ditta speditrice. Offerte sotto «A. B. 8085». 8085 D

PRIME lavoranti sarte da donna e garzone cercansi prontamente. Cereria 14. 11866 D

PRATICANTE scrittorio, preferito conoscenza tedesco cercasi. Offerte «Mercurio» al Piccolo. 10877 D

PRATICANTE legale che conosca perfettamente l'italiano ed il tedesco cercasi. Offerte al Piccolo sub «1600». 1863 D

SIGNORINA per compagnia, passeggio, lettrice signora, tre ore giornalmente, cercasi. Offerte, referenze al Piccolo sub «Compagnia». 11965 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, davanti, soleggiata, affittasi. Torre bianca 22, porta 9. 1823 E

COMPAGNO di stanza cercasi prontamente, persona civile. Via Salice 4, IV, stiratrice. 1791 E

CAMERE una, due, vista mare, vuote, ammobiliate, con, senza vitto, eventualmente scrittoio. Machiavelli 1, I. 8068 E

STANZA vuota e cucina affittasi a signora sola. Via S. Michele 13, porta 6. 11928 E

STANZA ammobiliata con stufa affittasi unico subinquilino. Raffineria 7, III, 13. 8052 E

STANZA elegante, vitto finissimo, variato, affittasi prontamente a giovane signorina, impiegata, o maestra; troverebbe ambiente famigliare. Kandler 1, I, porta 8. 1764 E

STANZA nuova, bellissima, affitta signora sola. Sette fontane 8, porta 16. 1886 E

VITTO autorizzato buonissimo, viennese cor. 52 mensili. Via Barriera 7, II, Becher. 4944 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

APERTURA definitiva lunedì 23 settembre lezioni combinate di contabilità, tenitura libri, lingue italiana, tedesca, dattilografia. Corone sette, dieci, venti mensili (giornalmente lezione). Studio Cernè, Stadion 11. 1627 G

ALLA rinomata scuola di taglio-confezione di via Felice Venezian 27, giornalmente ricevonsi iscrizioni. Lezioni principieranno primi ottobre tostochè ritornata da Parigi la direttrice Jeanne Malusà. 130 G

DEMOISELLE diplômée en Suisse donne des leçons de langue et littérature française. Offres sous «Français 7» Piccolo. 1701 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1784 G

ENSEIGNEMENT supérieur grammaire, cours conversation, diction, preparation examen M.me Primislas-Lallement. Officier d'Académie. Via Caserma 13, I. 1439 G

MAESTRA tedesca con due esami magistrali, eminentista canto, piano, pittura, disegno cerca buon posto privato. Offerte sub «Maestra 903» Piccolo. 903 G

VIOLINO! Lezioni riunite corone 7 mensili assume signorina. Via San Michele 40, III, sinistra. 1469 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BOTTEGHE principio Settefontane, 3 fori, cor. 880, 2 fori doppia retrobottega cor. 780. Obst, Toro 1. 1744 L

CASOTTO a uso negozietto, posizione centrica affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1788 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AUTOMOBILE magnifico, massimo lusso, funzionamento perfetto, 24 cavalli vendesi contanti oppure mutuasi verso buona ipoteca stabile città. Offerte «Valore mutuo 15.000» Piccolo. 1638 M

BOTTAME avvinato e da spirito, grande e piccolo vendonsi. Via Machiavelli 3, vicino alla pescheria. 11724 M

BOTTI avvinate usate da 100 a 650, nuove da 100, 700 e tre da 20 ettolitri vendonsi. Bottaio, Campo Marzio 14. 1602 M

BOTTI nuove, castagno, da 300-350 litri, partita grande vendonsi «en block» prezzo d'occasione. Rivolgersi Bisiach, Valdirivo 8, tel. 1724. 8122 M

CARROZZELLA splendida, bambini, nuovissima mantice, lampada artistica bronzo petrolio appendere. Indirizzo Piccolo. 1887 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DEPOSITO barili usati e nuovi grevi con cerchi di zinco vendesi. Via Paduina N. 19. 11155 N

NEGOZIO commestibili bene avviato, agiata clientela, posizione prospera, guadagno netto annue 6000, vendesi causa altri affari. Indirizzo al Piccolo. 1278 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AL primo piano, Corso 3, vendonsi stoffe invernali, prezzo irrisorio. 8011 P

AIGRETTES, piume, fantasie, «plereuses» ultime novità prezzo da non temere concorrenza. Via Boschetto 42, primo. 1320 P

CUOCHE, cameriere, domestiche, bambinaie, servitore privato, con buonissimi attestati, adattevoli a più lavori, capaci e poco esigenti offronsi. Via Nuova 47.

CANI di tutte le razze vende a buon prezzo Haffner, Praga, Wrschomitz. Prezzo corrente illustrato verso invio di 20 cent. in francobolli. 13863 P

GESTANTI. Pensione signorile, cure ginecologiche, segretezza assoluta. Scrivere: Casella postale 393, Venezia. 13940 P

IL «Gries» sterilizzato per bambini, nonchè le insuperabili pastine e lasagne da 6, 4, 2 uova con la marca di garanzia «Monopol» trovansi soltanto nei migliori negozi e cooperative. 6432 P

LA «Sapolin» in pacchi, supplisce ogni miglior liscia e trovasi in tutte le drogherie. 6431 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 1616 P

OLIO Molfetta, Istria, Dalmazia, Grecia, garantito chimicamente puro, buoni prezzi dettaglio, spedizioni ovunque. Magazzino Riccardo Olivo, Sanità 16, telefono 1794. 1380 P

OLIO d'oliva, importazione diretta, per uso alimentare in bottiglie, per l'esportazione in vasi e fusti, a prezzi di giornata, presso Carlo Gortan, via Nuova 6, Via dei Gelsi 1, Trieste. 11305 P

POSTI buonissimi per personale di servizio capace sono pronti. Via Barriera 7, agenzia Becher. 8926 P

PIANINI da noleggio in grande assortimento. Zannoni, piazza S. Giacomo 2 (Corso). 11353 P

PERSONALE di servizio buonissimo femminile e maschile trovasi pronto. Via Barriera 7, II. Agenzia Becher. 4943 P

PAGAMENTI rateali: Cortinaggi stoffa, copertori, tappeti, stoffe, ombrelli. Via Antonio Caccia 6, I. 1763 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leintenburg, Vielmetti, Crevato, Rovis, Luciani. Deposito F. Mell. Pirano: farmacia Lion. Fondachi Candotti Pratolongo. 7572 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Costumi bambini. Ricco assortimento Paletot, Raglan inglesi, sacchettoni grevi. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 1762 P

Il fantasma con la veste di fuoco

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(91)

Afflitta, offesa, inquieta, Françoise non potè più trattenere le lagrime che le facevano groppo alla gola.

— Oh! - gridò Michele - voi piangete.

Essa volle subito soffocare il pianto.

— Ma no... ma no - balbettò.

— Sì, voi piangete... Vi vedevo sì triste da un momento... Che avete? Dite...

Inconsciamente le prese la mano, che essa teneva abbandonata sulle ginocchia, la strinse con tenerezza e la sua voce ebbe inflessioni commosse.

— Perchè siete triste? - egli ripetè.

La dottoressa levò su Talbot due pupille brillanti; di nuovo le lagrime scesero sulle sue guancie pallide.

Non potendo negare ancora, rispose:

— Sono afflitta... veramente non so perchè... piango senza motivo.

Ma gli occhi sono più eloquenti delle labbra; nello sguardo umido di Françoise Michele lesse la verità.

Comprese la cagione di quelle lagrime versate per lui.

Insensibilmente trasse contro il proprio petto colei di cui il lungo amore silenzioso l'aveva finalmente tocco.

E, allorchè la bella testa s'appoggiò sulla sua spalla, fu assalito da una commozione profonda; ebbe l'intuizione misteriosa che in quel momento teneva la propria felicità.

Amante buona, generosa, d'acuta intelligenza, essa sarebbe la compagna in grazia della quale il cammino della vita sarebbe meno duro.

— Cara, cara Françoise! - egli mormorò - guardatemi, uditemi...: o vi amo... vi amo quanto mi amate voi.

Non sapendo più pesar il valore delle parole, essa gettò un grido di tenerezza.

— Non così, non tanto... E' impossibile... da mesi e mesi io custodisco il mio amore, lo nascondo... Avrei voluto nasconderlo eternamente. Voi avete sorpreso il mio segreto... Che fare adesso? Non oserò più comparirvi davanti.

— Oh! Françoise, perchè arrossire di ciò che vi rende sì bella, sì commovente? Abbiate fiducia... Senza saperlo io vi amavo... Voi sarete mia moglie...

— Io? Io?

— Sì, Françoise, perchè sento che nessuna felicità mi è possibile, se non è condivisa con voi.

D'un tratto l'automobile rallentò; era arrivato davanti al palazzo Talbot.

La dottoressa si svincolò dalle braccia che la tenevano prigione.

Orsù! l'incanto si dissipava; bisognava ridiscendere sulla terra e bisognava sovra tutto non richiamare l'attenzione dei viandanti curiosi.

Così il deputato le mormorò:

— E' giuocoforza lasciarci... Il dovere mi chiama... Ma il mio pensiero rimane sempre presso di voi... A ben presto, amica mia. Appena avrò un minuto vi rivedrò. Abbiamo molte cose da schiarire.

Abbassando il capo essa balbettò:

— Dimenticate, ve ne prego, dimenticate ciò che non avrei mai dovuto lasciar trasparire.

— Dimenticare? dimenticare? Ah! Françoise la vostra schiettezza, la vostra rettitudine hanno tanto fascino per me... Come dimenticare ciò che mi ammalia e mi rapisce? A ben presto, mia carissima.... Vi lascio il mio cuore...

Un ultimo bacio furtivo, poscia, riprendendo la sua aria grave, Michele aprì lo sportello.

Diè un ordine al conduttore e salì lestamente la gradinata.

L'automobile voltò per rifare la strada percorsa.

Françoise, col viso nascosto fra le palme, ricominciò a piangere.

Cosa strana, cosa inesplicabile, invece di sentirsi felice, era presa da un malessere invincibile.

Eppure le dolci parole di Talbot le risuonavano ancora agli orecchi; udiva ancora le carezzevoli inflessioni della sua voce.

Egli le aveva detto: «Vi amo»; l'aveva premuta sul proprio cuore, l'aveva teneramente abbracciata.

Perchè, dunque, non era piena di gioia? perchè quella pungente tristezza? quel timor d'uragano, malgrado la purezza del cielo?

Perchè la povera Françoise muoveva verso il suo destino; perchè il suo cuore sarebbe afflitto, torturato ed un oscuro presentimento ne l'avvertiva.

Tuttavia, dopo qualche minuto, la dottoressa riuscì a riprendere possesso di sè stessa.

Pensò ch'era necessario ravviarsi la capigliatura, perchè Benedetta non potesse sospettare di nulla.

Così fece prestamente, si rassettò il cappello, si passò un poco di cipria sulla faccia.

Però, se la sua protetta si fosse mostrata espansiva, sarebbe stato difficile assecondarla.

Fortunatamente per la dottoressa, la fanciulla madre si trovava nel medesimo stato d'animo.

Quante, quante cose turbinavano nel cervello della poverina.

Per tal modo, silenziose o quasi, tutte e due tornarono alla Morinière.

Domani, domani, ci sarebbe tempo di pensare al lavoro, alle molteplici faccende, alle quali Françoise intendeva di por mano; per quella sera il pensiero vittorioso dominava tutto.

— Michele! - sospirava la dottoressa nel silenzio della sua camera - ti amo! ti amo!... e vorrei morire per te.

Non è da stupirsi d'udir parlare a quel modo una donna seria e ragionevole; ma, per sua mala sorte, era così che Françoise amava Michele Talbot.

Sì, l'amava di un amore pronto a tutti gli abbandoni, a tutte le abnegazioni, a tutti i sacrifici; e ciò le sembrava naturale.

L'amore, che s'accompagna a restrizioni, non è vero amore.

Essa si dava corpo ed anima, ignorando i calcoli meschini famigliari alla maggior parte.

Non era punto necessario che quel dono di tutta sè stessa fosse accompagnato da manifestazioni esterne; le parole sono inutili per esprimere certi slanci dell'anima.

La prima giovinezza di Françoise era trascorsa nell'austerità; studi ardui, lavoro incessante, e ciò sembrava accordarsi ben poco col sentimento.

La natura finalmente prendeva la sua rivincita; quella grave dottoressa, abituata a studiare i mali dell'umanità, un po' disdegnosa delle proprie debolezze, un bel dì si destava femmina, semplicemente.

Femmina, coi suoi slanci, coi suoi ardori, con le sue ribellioni... femmina che portava un cuore appassionato, esclusivo... femmina, ahimè! pronta al dolore ed alla rinuncia.

Per calmare le sue istintive paure, aveva un bel far appello ai suoi recenti ricordi, aveva un bel ripetersi le dolci parole di Talbot.

Nonostante la sottigliezza del ragionamento, il suo malessere persisteva ed essa non poteva tenersi dal mormorare come Amleto:

— Parole! parole! parole!... Non sono le parole, che danno la sicurezza.

IV.

Con grande rincrescimento dei suoi amici Françoise aveva lasciato per qualche tempo la Morinière.

Essa ci appariva, è vero, per qualche ora di quando in quando; ma non era più la buona esistenza tranquilla d'una volta.

Dopo quella calma essa era in preda ad una febbre di moto.

Era il suo nuovo alloggio a Parigi che la costringeva a correre da questo a quel negoziante; erano le sue toelette, che avevano improvvisamente preso fra le sue preoccupazioni un'importanza capitale; erano infine i suoi poveri malati, che ricominciava a visitare ed il suo caro dispensario di Belleville, dove ritornava ogni tanto a rivedere i noti visi.

Ma in fondo a tutto ciò non v'era un recondito motivo?

Eh! sì, evidentemente e, senza essere mago, Saloède non si era lasciato ingannare.

ELY MONTCLERC. (Continua).